

Il vallo tomo che piace a pochi

Incontro pubblico a Prabi col Comitato di S. Giorgio



ANTONIO GATTO

ARCO - La soluzione del vallo tomo per il monte Brione proprio non piace. Così è emerso durante l'assemblea pubblica tenutasi martedì al Cantiere 26 ad Arco, promossa dal Comitato di partecipazione di S. Giorgio, Grotta e Linfano.

Una sessantina le persone presenti che hanno ascoltato gli interventi di due esperti: Enrico Nucci e Osvaldo Cargnel.

Mentre l'ingegnere Cargnel ha esposto una serie di soluzioni tecniche per la messa in sicurezza di pareti a rischio, portando la sua esperienza di livello internazionale, Nucci ha subito mostrato i suoi dubbi sulla soluzione vallo tomo. L'attenzione di Enrico Nucci si è focalizzata inizialmente su quanto avvenuto a Mori, definendo il vallo tomo «un intervento militare, fatto di espropri forzati». Ma il grande colpevole sembra essere la nostra Provincia, carente di forme partecipative come sottolinea lo stesso Nucci durante il suo intervento: «Impossibile opporsi al vallo tomo perché è impossibile qualsiasi forma di confronto. Un sindaco - continua l'esperto - non ha la forza di opporsi alla macchina provinciale. Il processo di «vallotomizzazione» è inarrestabile».

I partecipanti alla riunione hanno sostenuto con molti applausi i due interventi, lasciando poi spazio per le domande e considerazioni del pubblico.

Tra i più critici è l'ingegnere Erminio Ressegotti che contesta il progetto vallo tomo per il monte Brione anche sulla scorta di quanto successo a Mori: «I calcoli che vengono fatti non sono ma-

tematici ma statistici. I programmi di simulazione non tengono conto di eventi imprevisti che rendono la progettazione inadeguata, meglio le demolizioni controllate dei massi pericolosi. Il vallo tomo - puntualizza Ressegotti - ha dei costi di manutenzione molto alti che graverebbero tutti sulle casse del comune».

A rappresentare l'amministrazione comunale presenti in sala il vicesindaco Stefano Bresciani e l'assessore Stefano Miori. Quest'ultimo ha ribadito le osservazioni fatte: «La disponibilità da parte del comune di Arco c'è stata, è importante però non banalizzare temi così complessi, altrimenti si rischia di dare delle informazioni distorte». L'intervento dell'assessore ha scaldato gli animi di alcuni partecipanti che si sono succeduti in altri interventi, sottolineando la necessità di portare le decisioni in mano ai cittadini attraverso tavoli di confronto con le amministrazioni.

A chiudere gli interventi il geologo Claudio Valle (autore dello studio sulla parete del monte Brione e fautore delle soluzioni in progetto) che ha spiegato il perché delle scelte fatte: «Quello che è stato deciso è frutto degli studi e incontri fatti sulle caratteristiche e sullo stato della parete interessata. Io non mi diverto a costruire vallo tomi, e per l'esperienza e il curriculum che ho non mi faccio tirare per la giacca da nessuno». La serata si è conclusa con qualche botta e risposta tra Valle e la sala, ma tra i partecipanti all'assemblea è rimasta la convinzione che il vallo tomo non sia l'unica soluzione percorribile, e che l'intervento possa modificare radicalmente il paesaggio del monte Brione.